

18 ottobre 2018

Conoscere il Trentino

Edizione 2018

Come previsto dal calendario di diffusione delle pubblicazioni, l'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) diffonde oggi sul web l'ottava edizione del volume "Conoscere il Trentino".

La pubblicazione si inserisce nella produzione editoriale dell'ISPAT e fornisce un profilo sintetico dei principali aspetti ambientali, sociali ed economici del Trentino.

Le informazioni sono organizzate e presentate in modo da renderle facilmente consultabili sia al lettore esperto che ad un pubblico di non addetti ai lavori, permettendo di accedere a decine di informazioni utili e di esaminare in modo agile tabelle, grafici e glossari che accompagnano ogni area tematica.

Questa pubblicazione anticipa di qualche mese la diffusione dell'Annuario statistico, la cui pubblicazione sul sito dell'ISPAT è prevista per il 13 dicembre 2018.

E' in corso la predisposizione della pubblicazione anche per la diffusione cartacea.

La pubblicazione è consultabile all'indirizzo:
www.ispat.provincia.tn.it.

Al 1 gennaio 2018 la popolazione residente in Trentino ammonta a 539.898 abitanti, distribuiti in 176 Comuni. In poco meno di un secolo la popolazione è cresciuta di circa il 32% (nel 1921 la popolazione residente era pari a 409.845 abitanti) e il numero dei comuni si è ridotto di oltre il 50% (erano 370 nel 1921).

I nati ammontano a 4.495 unità: il tasso di natalità si è attestato sul valore di 8,3 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (8,6 per mille). Il numero dei morti ammonta a 5.062 unità e il tasso di mortalità è risultato pari a 9,4 per mille, leggermente superiore all'anno precedente (9,2 per mille). Il saldo naturale si presenta con segno negativo (-567 unità) e conferma per il terzo anno consecutivo l'interruzione dell'andamento positivo, che era in atto dalla seconda metà degli anni Novanta.

Il saldo sociale, invece, presenta un valore positivo pari a 2.931 persone, superiore rispetto al 2016.

Gli stranieri costituiscono l'8,7% della popolazione totale: tale valore è in calo negli ultimi anni, dopo aver raggiunto il massimo nel 2013 (9,5%). Questo dato riflette sia un calo delle iscrizioni anagrafiche di persone provenienti dall'estero sia un aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che nel corso del 2017 sottraggono 1.916 persone alla quota totale degli stranieri residenti.

Parallelamente all'aumentare della popolazione è cresciuta l'età media della stessa, che è passata dai 38 anni del 1986 ai 44,4 anni del 2017. L'indice di vecchiaia è prossimo al 150 per cento (era l'86 per cento nel 1985 e 146 per cento nel 2016), ovvero ogni 100 giovani fino a 15 anni sono residenti in Trentino 150 anziani di oltre 65 anni. Nonostante l'invecchiamento progressivo, l'80% circa della popolazione dichiara di godere di buona salute. La soddisfazione per lo stato di salute si accompagna a livelli altrettanto positivi per quanto riguarda le relazioni

con familiari e amici, mentre si evidenzia qualche insoddisfazione maggiore rispetto al tempo libero.

Nel 2017, dopo un biennio in crescita, tornano a calare i matrimoni (-8,6% rispetto all'anno precedente) toccando il livello più basso dal 1995. I matrimoni celebrati sono stati 1.470, un numero molto lontano dai valori degli anni Novanta, quando se ne celebravano circa 2.500 all'anno. Si conferma in calo il rito religioso (-20,1% rispetto al 2016 e -71,3% rispetto al 1995) mentre è sostanzialmente stabile (-0,7%) il numero di matrimoni celebrati con rito civile: quest'ultimo è arrivato a rappresentare circa il 65% del totale dei matrimoni contratti nell'anno.

Si conferma il processo di innalzamento del livello di istruzione della popolazione residente: la quota di popolazione che ha conseguito al più la licenza di scuola media inferiore è pari al 43% circa (era poco più del doppio nel 1981), mentre la quota di diplomati e laureati è pari al 57% (15% nel 1981).

Il calo della natalità si riflette per il terzo anno consecutivo anche sul numero degli alunni iscritti alle scuole del Trentino (-0,8%), particolarmente significativo per le scuole dell'infanzia (-2,7%) ma non trascurabile anche per gli altri livelli formativi (da -0,1% della scuola media inferiore a -0,6% della scuola elementare), ad eccezione della formazione professionale provinciale che si conferma sui livelli dell'anno precedente.

Nel 2017 le imprese attive in Trentino risultano 46.425, con una riduzione rispetto all'anno precedente dell'1,3%. La contrazione maggiore ha riguardato il settore delle costruzioni (-4,9%). Anche le imprese "giovani" attive in Trentino, in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, mostrano una battuta d'arresto rispetto al processo di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni: nel 2017 sono 4.518 (-1,5% rispetto all'anno precedente), il 9,7% delle imprese totali. Le imprese "giovani" per la

maggior parte (77,9%) sono imprese individuali operanti nei settori dell'agricoltura (22,1%), del commercio (18,2%) e delle costruzioni (14,7%). Le imprese attive, la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta, invece, in prevalenza da persone non nate in Italia, risultano 2.995 (-5,5% rispetto al 2016), di cui circa 670 con imprenditore cittadino dell'Unione europea. Rappresentano il 6,5% delle imprese attive.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile sono 8.432 le imprese attive in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano circa il 18% del totale delle imprese attive in Trentino. Circa la metà delle imprese femminili opera nei settori del commercio e dell'agricoltura mentre un altro 16% è attivo nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Anche nel 2017 il comparto turistico consolida la propria importanza nel contesto economico provinciale per la sua capacità di attivare consumi sul territorio e mantenere elevata l'occupazione nei settori dell'alloggio, della ristorazione, del commercio e dei trasporti. Si stima che il settore turistico attivi nell'anno circa il 10% del Pil trentino.

Nel 2017 gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri raggiungono livelli record, con circa 12,8 milioni di presenze nei primi e 4,9 milioni di presenze nei secondi. Se a queste strutture si aggiungono gli alloggi privati e le seconde case, le presenze turistiche nell'anno raggiungono i 32 milioni, circa un milione di presenze in più rispetto all'anno precedente. Entrambe le stagioni turistiche forniscono risultati eccellenti, grazie soprattutto alle presenze straniere, mentre quelle italiane appaiono in crescita solo nella stagione estiva. L'importanza della componente straniera è progressivamente aumentata fino a raggiungere il 42% delle presenze nel complesso degli esercizi ricettivi ed il 50% nelle strutture extralberghiere.

In questi anni di difficoltà si è assistito ad un deterioramento della situazione economica della popolazione. Dal 2007 è aumentata la

percentuale di famiglie a rischio povertà (12,6% nel 2017) o gravemente deprivate (5,9%), anche se il Trentino rimane ancora lontano dai livelli raggiunti a livello nazionale (rispettivamente 15,7% e 10,1%) e in miglioramento rispetto all'anno precedente. Nonostante ciò le famiglie esprimono valutazioni positive per quanto riguarda gli aspetti più strettamente economici. Dopo i giudizi preoccupati manifestati negli anni in cui più intensi si sono evidenziati gli effetti delle crisi economiche (2013), ora le famiglie esprimono giudizi più ottimistici sulla situazione economica e, soprattutto, sull'adeguatezza delle proprie risorse economiche. Oltre tre quarti delle famiglie trentine ritiene le proprie risorse economiche adeguate o, addirittura, ottime. Questa percentuale è in crescita rispetto al valore minimo del 67% registrato nel 2013.

La quota più rilevante della spesa sostenuta mensilmente dalle famiglie è destinata all'abitazione e al pagamento delle utenze e dei servizi ad essa connessi (36,4%). L'alimentazione e le bevande assorbono il 16% della spesa media mensile familiare. L'altra voce di spesa rilevante è rappresentata dai trasporti (11,3%), mentre gli acquisti di abbigliamento e calzature rappresentano il 4,5% della spesa, meno di quanto rappresentano le uscite per ricreazione, spettacoli e cultura (5,9%).